

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1877

rebbe che fossero cancellate in esso le parole: « entro il limite della spesa di due milioni in ciascun anno fino al loro compimento. »

PISSAVINI. E l'ultimo alinea.

SPAVENTA. L'ultimo alinea è perfettamente ozioso. Si sa che il Ministero dell'interno è il Ministero competente a provvedere a queste opere, e quindi, quando la spesa sia autorizzata, essa deve stanziarsi necessariamente nel bilancio del Ministero dell'interno; perciò la concessione che l'onorevole Pissavini ci farebbe di cancellare l'ultimo alinea si riduce a nulla. La soppressione poi delle parole del paragrafo non è una concessione, ma, ripeto, un peggioramento, perchè lascierebbe non solo indefinita la somma da spendere, ma indefinita altresì la somma da stanziarsi annualmente. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Lascino parlare. Risponderanno dopo.

SPAVENTA. Una volta che il nuovo Codice penale sarà votato dalla Camera noi dobbiamo volere che i nostri stabilimenti penitenziari siano riformati come devono esserlo, a seconda del nuovo Codice che facciamo, per conseguenza, quanto allo scopo io credo che siamo concordi; ma ciò che mi spaventa è che voi con questa legge venite ad autorizzare una spesa di cui non sapete i limiti. Volete autorizzare una spesa di due milioni per il primo anno che il Codice sarà in vigore? Eccoli qui io vi dico: autorizzate questa spesa; ne volete quattro? ebbene autorizzate 4 milioni in due anni; ma, mio Dio! così almeno sappiamo qual'è la spesa che autorizziamo.

L'onorevole guardasigilli dice: nessun Governo ha saputo mai dire *a priori* quale era la spesa che gli abbisognasse per riformare i suoi stabilimenti penitenziari.

So anch'io che prima che un Governo avesse studiato e conosciuto quali opere erano necessarie per trasformare gli stabilimenti penitenziari antichi nel modo richiesto da nuove leggi penali, non poteva sapere quale spesa si richiedesse per questa riforma.

Ma mi dica il guardasigilli se trova una legge inglese, in cui si autorizzi il Governo a spendere una somma indefinita per uno scopo qualsiasi. (*Rumori*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La definirete ogni anno.

SPAVENTA. Questo mi deve dire il guardasigilli, perchè possa invocare autorevolmente gli esempi degli altri paesi, affine di persuadere noi oggi a votare l'articolo da lui proposto.

Io dico che anche senza i progetti, anche senza i disegni, anche senza le spiegazioni e i documenti, a cui alludeva, si può domandare alla Camera l'autorizzazione di una spesa per un'opera che tutti rico-

noscono necessaria, e che, a giudizio di ognuno, evidentemente costerà molto più che non sia la somma che si domanda al Parlamento: perciò se mi domandate 4 milioni, io vi dico: avrete bisogno d'altro che di 4 milioni per compire quest'opera, e posso con sicura coscienza, ancorchè non mi facciate vedere i vostri calcoli, votare la spesa senza timore di impegnare lo Stato in dispendi non giustificati.

Ma quando voi non mi definite la spesa, che io devo autorizzare, io dico che ciò sta fuori di ogni buona regola di contabilità, dico che sta fuori di ogni buona norma costituzionale.

Il guardasigilli mi rimprovera che io oggi mi sia levato per impugnare questa disposizione, ricordando come essa sia stata già votata dal Senato, sulla proposta di un Gabinetto, del quale io facevo parte.

Io potrei rispondergli che una disposizione di simil genere, essendo puramente formale (perchè qui non facciamo se non una questione regolamentare) non era di tal natura che facesse bisogno deliberarla dal Consiglio dei ministri, per essere presentata al Parlamento. La responsabilità ne ricadeva soltanto sopra il ministro che se ne faceva autore dinnanzi ad esso. (*Rumori*) Ma questa responsabilità si limiterebbe in ogni caso ad aver fatto una proposta poco regolare al Parlamento.

Ma non perchè una volta si sia commesso un errore... (*Ah! a sinistra*)

Ah! Qui vi voglio; questa è la vostra teoria del progresso? Venire a ripetere gli errori che i vostri avversari hanno commesso? (*Bene! a destra*)

Ebbene, io vi dico che mi glorio, quando posso riconoscere di aver commesso, un errore, di confessarlo e di correggerlo (*Bravo!*) e perciò non temo lo sguardo acuto dell'onorevole guardasigilli sopra il mio passato. (*Ilarità*) A me basterebbe il presente per giudicarlo in una maniera molto meno benigna di quella in cui egli giudicherebbe me.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non risponderò ciò che possa esservi di personale nelle parole dell'onorevole Spaventa. Egli si gloria, riconoscendo di avere commesso un errore, di confessarlo. Mi dispiace solo che di queste ricognizioni e di questi pentimenti non abbia egli dato l'esempio da ministro tuttavia nell'esercizio delle sue funzioni, ma che abbia aspettato prima di diventare membro dell'opposizione, per accorgersi di quegli errori sui quali aveva dapprima la benda sugli occhi. (*Bravo! a sinistra*)

Inoltre io non posso accettare la sua teoria, con cui vorrebbe poco generosamente declinare e restringere sopra uno solo dei membri del precedente